ANNO XVII. Udine, 29 Luglio 1905 N. 5

# Pagine Friulane

## Periodico mensile

### di storia e letteratura della regione friulana

## SOMMARIO

**Nel testo:**



**Sulla copertina:**



UDINE
TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO
1905.

# IL BORGO DEL PONTE E LA CHIESA DI S. ROCCO
## IN GEMONA

Quasi nel centro di Gemona, nel Borgo del Ponte, sta una Chiesuola dedicata a D. O. M. in onore di S. Rocco, che anche vien detta del Cristo; e intorno a essa, nella piazzetta di fronte, nelle vie laterali e confluenti s'agita, tutta una vita di borghesi e d'artigiani, con osterie, botteghe, officine, negozi, esercizi e anche con usi propri, come quello del gioco della Pilotta il giorno della Sagra (16 Agosto), la quale è festeggiata altresì con luminarie e musiche; e i confini del borgo vengono distinti e segnati con archi trionfali di frasche e palloncini: il pensiero corre ai campielli di Venezia e alle Sagre di quelle Parrocchie.

Perchè il Borgo del Ponte si chiamava così, e con buona pace di chi la pensa altrimenti, si è mantenuto quel nome anche nella nuova circoscrizione?

La seconda cinta di Gemona (1340-1400) dalla Piazza Nuova, oggi Umberto I°, discendeva per la precipitosa Riva Grande, oggi Via G. G. Liruti, fino alla Piazzetta di S. Rocco, oggi del Ponte, poi deviava a sinistra per ricongiungersi alla roccia del Castello: resti delle mura si trovano ancora nelle case e negli orti: la Riva Grande non era che il fossato fiancheggiante a difesa le mura.

Nella piazzetta, allo sbocco della via che giunge da Piazza Vecchia (Vitt. Em. II°) s'apriva una delle Porte della Città e per dare accesso a questa era buttato attraverso la fossa un Ponte, dal quale prese il nome la località.

Ma non devo tacere il nome altresì della Porta: era detta del Beone: *Porta Beonis super Pontem*, il quale divoto di Bacco per aversi meritato per antonomasia un tal nomignolo convien dire o che fosse *potens* spesso *crapulatus a vino*, o che la razza dei bevitori allora, senza società di temperanza e di antialcoolisti, fosse esigua.

Nel borgo del Ponte vi sono alcune case notevoli o per costruzione o per le persone che le abitarono.

La caserma degli Alpini fu già Palazzo Federli, e se ne vede lo stemma sulla chiave dell'arco del portone, un cane che abbaia alla luna; l'odierna dimora degli amici Cozzi e Lenna era la casa dei nobili Tiani, e Gio: Battista di quella famiglia vi dipinse la sala con storie bibbliche e figure mitologiche: sacro e profano, classicismo e romanticismo che vanno a braccetto.

I signori de Carli sono proprietari di case già Prampero e poi Cornelio; i signori Zimolo ebbero dai conti Colossi di Medun il palazzo già Franceschini coi quali erano consanguinei, e di fronte il magazzino Stroili fu palazzo dei Prampero che lo acquistarono dagli eredi di Caterina Pinta ved. Dentoni che ne aveva disposto per l'erezione del Monastero delle Grazie: dove la via si biforca, un ramo verso la Cella, l'altro verso Touzza, la casa di fronte, porta lo stemma dei Coda, col qual nome si estinse in Gemona, nota il Liruti, un ramo dei signori di Pers; e poi gli Olteri, i Pichissimi, e Zanchil e Maetani presappoco dove oggi Stroili fa del buon pane, Castellani vende del buon vino (e v'è nato il sacerdote Don Francesco di cui oggi festeggiamo la promozione a Parroco) e l'amico Brollo dipinge dei buoni quadri.

Ma il *clou* di tutte queste belle cose è la Chiesa di San Rocco; è la chioccia che aggrega sotto di se tutti i borghigiani del Ponte.

La semplice facciata cuspidale con quattro pilastri jonici ha in mezzo una bella porta con gli stipiti e il frontone in marmo, e sopra di essa una lastra di marmo incorniciata e insegna con lo sbaglio di soli due secoli: *Templum - in honorem - Divi Rochi dicatum Sec. XIV*.

In tempo d'una delle pesti che si succedevano una volta così spesso, la Comunità fece il voto d'una Cappella ai Santi Rocco e Bullango (o Volfango o Bulfardo); ma ci volle la tremarella d'un altro contagio perchè si parlasse di metter mano al lavoro: ciò nel 1486; nel 1512 si riconosce l'obbligo di terminare l'incominciata fabbrica; nel 1521 alla notizia che infierisce altrove la peste si torna a pensare a S. Rocco, e alla di lui Cappella che *cum peccato universe Terre* non è ancora compiuta, e si delibera di finirla una buona volta; e poichè tutto finisce quaggiù, o presto o tardi fu finita anche la chiesuola votiva.

Era una fabbrica fatta quasi per forza e con la miseria come le troppe altre Chiese che sorgevano e sorsero in pregiudizio delle Chiese maggiori. Venne in ausilio nel 1620 la confraternita del SS. Crocifisso allora fondata e canonicamente istituita, la quale riformò la Cappella e collocato S. Rocco in un altar laterale, dedicò il maggiore al SS. Crocifisso. In corrispondenza fu eretto l'altro dell'Addolorata.

Così s'arriva fino al 1806, quando per le note vicende napoleoniche la Chiesa fu spogliata, soppressa posta all'incanto. Il deliberatario la ridusse quasi inservibile, avendo levato quasi la metà delle tegole.

Egual sorte aveva corsa un'altra Chiesa, S. Crespino, in Piazza vecchia, sopra la fontana; fu adoperata per corpo di guardia e chi ha cinquant'anni può ricordarsi d'averla vista in piedi, e chi ha passati i sessanta può ricordarsi d'aver visto la guardia civica a montarvi la sentinella nel 1848.

Con le chiesuole aveano finito di esistere anche la Confraternita del Crocefisso in S. Rocco, e quella dei calzolai in San Crespino. Vi rimanevano però alcuni veterani sì dell'una come dell'altra, i quali accordatisi fecero nel 1817 rivivere le due fraglie fuse in una sola, che si chiamò del SS. Crocifisso e giunse a contare fino a 200 confratelli. Erano in possesso di alcuni capitali sottratti al fisco quando le Confraternite furono indemaniate, raccolsero oblazioni e ricuperarono la Chiesa di S. Rocco, al cui restauro diedero tosto mano. Ma i lavori più notevoli per riforme e decorazioni, mercè le quali la Chiesuola divenne un gioiello di buon gusto e di eleganza, furono compiuti nel 1840 e 1841, come c'insegnano le iscrizioni in caratteri dorati in due lastre di marmo nero, murate sopra le due porte delle sagrestie, e furono dettate nel 1843 dal canonico Tempesta di Treviso, spe-

cialista del genere, come si direbbe. Le ha pubblicate Luigi Billiani nella sua Centuria d'iscrizioni in Gemona (1893).

Gli stucchi — cornici, capitelli, fregi — furono magistralmente modellati dai vecchi D'Aronco, che chiameremo così in rapporto ad altri artisti di tal nome oggi fiorenti; il soffitto fu dipinto da S°. Santi, pittore fecondo ch'ebbe nel Veneto un periodo di celebrità, pur troppo nella più disgraziata epoca per la pittura nel secolo scorso; allora e per parecchi anni dopo quel «Giudizio universale» era stimato un capolavoro, e perciò sarebbe scortesia dirne male anche oggi.

La tela dell'altare laterale con la B. V. e i Santi Rocco e Sebastiano, e due storie ai lati del presbistero sono per certi rispetti osservabili, e così le altre due sotto la cantoria, opera di maniera convenzionale di G. B. Tiani, armoniche e vigorose per chiaroscuro.

In una delle sagrestie si ammirano un piccolo S. Girolamo che vince in nero Gerardo delle Notti; nell'altra vedesi la buona pala del Seccante che proviene dalla soppressa Chiesuola di S. Crespino.

P. V. D.

# Rassegna Letteraria

Carreri nob. dott. cav. Ferruccio. — **Pietole, Formigada e il Fossato di Virgilio.** — Estratto dagli Atti della R. Accad. Virgiliana di Mantova. — Mantova, G. Mondovì 1903.

Il chiarissimo A., che per più ragioni possiamo chiamare friulano, in questo dotto lavoro pubblica un prezioso documento del sec. XI°, emanato dal march. Bonifacio di Canossa e della moglie di lui Richilde, nel quale è ricordato il fossato «*quod dicitur Virgili*» quale uno dei confini fra le corti di *Fornicata* (Formigada) e di Pietole.

Tale documento fornisce la prova più antica e sicura che nella moderna Pietole nel Mantovano si identifica l'antica *Andes*, paese natale di

> «Quell'ombra gentil per cui si noma
> Pietole più che villa mantovana».

e che la locale saga virgiliana è, contro il parere di alcuni, antichissima e popolare.

I luoghi tradizionali della leggenda virgiliana sono tutti ristretti in brevissimo spazio, e l'A. riesce col sussidio di questi e di molti documenti pubblicati in appendice, a stabilire con grande approssimazione l'ubicazione del *fossato*, del *mons Virgilii*, e dei predii del poeta.

Il citato documento del mille, rinvenuto nell'Archivio storico di Mantova, fornisce modo al Carreri di illustrare la vita feudale di tutti quei luoghi sottoposti ai dinasti di Canossa, e più tardi al Capitolo cattedrale di Mantova, ed al Monastero di S. Andrea; e riesce quindi doppiamente preziosa questa interessante pubblicazione.

d. T.

---

**Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale gli abbonamenti si assumono e riscuotono a mezzo del libraio tipografo signor G. PATERNOLLI di Gorizia.**

Spazio disponibile

Negozio Mode e Confezioni
di
ELISA COZZI
Piazza Vitt. Em. - UDINE - Piazza Vitt. Em.

Laboratorio Pellicceria da uomo e da donna
Deposito Manicotti - Stole - Boa, in assortimento
PALTÒ E MANTELLI
confezionati secondo l'ultima Moda anche su misura
CAPPELLI PER SIGNORA E SIGNORINA
PIUME IN STRUZZO
e fantasia
PUNTUALITÀ GARANTITA NELL'ESECUZIONE
PREZZI MODICISSIMI
VESTITI E VELI PER SPOSE
VELLUTI SETA ECC.
PORTE ENFANTS E VELI PER BATTESIMO
CUFFIE ed altri articoli per bambini
COSTUMI a figurino per ragazzetti

**La Patria del Friuli**

giornale politico quotidiano di grande formato

che si occupa specialmente di tutto quanto interessa il Friuli, in ogni campo della pubblica e privata attività.

È l'unico giornale che si stampi a Udine, il quale riceva direttamente i telegrammi dall'*Agenzia Stefani*.

**Prezzo annuo L. 18;**
semestre e trimestre in proporzione

**Si acquisterebbero** alcuni numeri delle Pagine Friulane della seconda, terza e quarta annata; e anche annate complete.

Rivolgersi alla Tipografia Del Bianco.

**Si acquistano e si vendono**

opuscoli vecchi e nuovi di storia friulana o di autori friulani o che riguardino comunque il Friuli.

CESARE dott. GIULIO

**La Fonte Giulia in Poffabro** nel suo primo quinquennio. — Prezzo, Lire 1.

Si vende: nella libreria Gambierasi, e presso l'editore Del Bianco in Udine; nonchè presso l'Autore in Udine.

Spazio disponibile